

Applaudito ritorno del «Grigio» che resterà in scena al Teatro Carcano di Milano fino al 14 gennaio

Riecco Gaber in lotta con il topo

MILANO — Giorgio Gaber è tornato in scena l'altra sera al Carcano con «Il Grigio», monologo scritto in collaborazione con Sandro Luporini. E il folto pubblico del teatro lo ha accolto con caldissimi applausi.

Come si ricorderà, Gaber debuttò con «Il Grigio» nel dicembre '88, ma dopo un centinaio di repliche era stato costretto a interrompere la tournée a causa di una malattia.

Dopo il Premio dell'Istituto di drammaturgia italiana e il Curcio vinti durante la scorsa estate, Gaber è ripartito in tournée con «Il

Grigio» inaugurando la stagione del Goldoni di Venezia, di cui è direttore artistico.

«Il Grigio» resterà in scena al Carcano di Milano fino al 14 gennaio, poi andrà a Bergamo, Parma, Cremona e Arezzo prima di sbarcare il 13 febbraio al Giulio Cesare di Roma dove sono previste quattro settimane di repliche; quindi dal 6 al 12 marzo sarà a Perugia, il 15 e il 16 marzo a Viareggio.

Ed ecco alcuni brani della recensione del nostro critico Giovanni Raboni apparsa l'8 dicembre 1988.

Ciascuno ha la balena bianca che si merita. Per il protagonista di «Il Grigio», racconto teatrale di Giorgio Gaber, l'animale-simbolo con cui misurarsi in una lotta quasi mortale è, per esempio, un topo. Untopogrigio, per l'esattezza: che è come dire un topo del tutto normale, visto che i topi sono appunto, in genere, color grigio topo...

Il testo, che Gaber ha scritto con il suo collaboratore di sempre Sandro Lu-

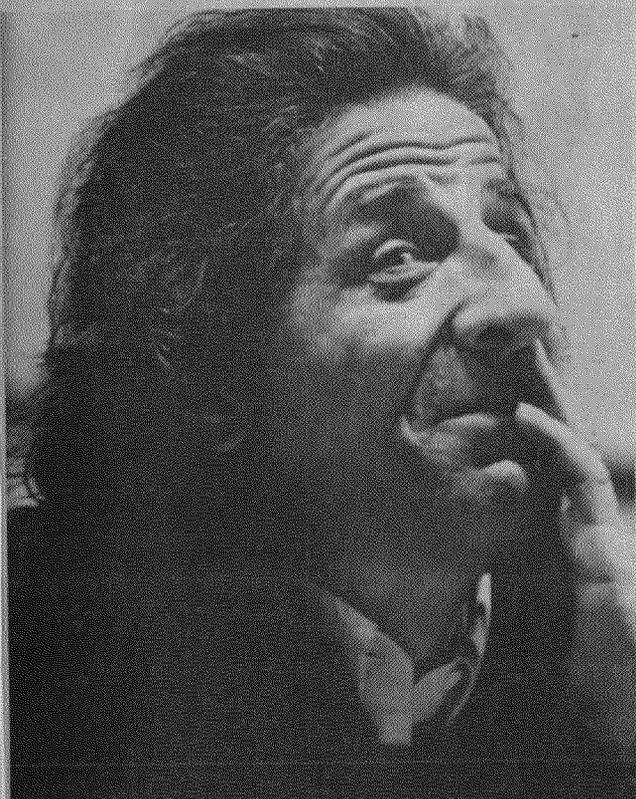
porini, funziona egregiamente a patto di non scambiare per quello che non è. Voglio dire che non è il caso di scomodare Kafka o Beckett per questo apologo ingegnosamente prevedibile i cui antecedenti vanno semmai cercati in molta buona letteratura umoristica e in alcuni indimenticabili cartoni animati.

Alle prese, per la prima volta, con un vero personaggio e con un compiuto sviluppo drammatico, Gaber

fornisce una prova davvero convincente di padronanza e maturità espressiva.

E' solo in scena per due ore, dentro uno spazio assai sobriamente allusivo con l'unico ausilio di un microfono che tiene in mano senza falsi pudori e delle musiche di scena di Carlo Cialdo Capelli; e di questa solitudine riesce a fare qualcosa di esteticamente rilevante, un punto di forza e di senso.

G. R.



Giorgio Gaber: con «Il Grigio» dal 13 febbraio sarà a Roma

Applaudito ritorno del «Grigio» che resterà in scena al Teatro Carcano di Milano fino al 14 gennaio

Riecco Gaber in lotta con il topo

MILANO — Giorgio Gaber è tornato in scena l'altra sera al Carcano con «Il Grigio», monologo scritto in collaborazione con Sandro Luporini. E il folto pubblico del teatro lo ha accolto con caldissimi applausi.

Come si ricorderà, Gaber debuttò con «Il Grigio» nel dicembre '88, ma dopo un centinaio di repliche era stato costretto a interrompere la tournée a causa di una malattia.

Dopo il Premio dell'Istituto di drammaturgia italiana e il Curcio vinti durante la scorsa estate, Gaber è ripartito in tournée con «Il

Grigio» inaugurando la stagione del Goldoni di Venezia, di cui è direttore artistico.

«Il Grigio» resterà in scena al Carcano di Milano fino al 14 gennaio, poi andrà a Bergamo, Parma, Cremona e Arezzo prima di sbarcare il 13 febbraio al Giulio Cesare di Roma dove sono previste quattro settimane di repliche; quindi dal 6 al 12 marzo sarà a Perugia, il 15 e il 16 marzo a Viareggio.

Ed ecco alcuni brani della recensione del nostro critico Giovanni Raboni apparsa l'8 dicembre 1988.

Ciascuno ha la balena bianca che si merita. Per il protagonista di «Il Grigio», racconto teatrale di Giorgio Gaber, l'animale-simbolo con cui misurarsi in una lotta quasi mortale è, per esempio, un topo. Untopogrigio, per l'esattezza: che è come dire un topo del tutto normale, visto che i topi sono appunto, in genere, color grigio topo...

Il testo, che Gaber ha scritto con il suo collaboratore di sempre Sandro Lu-

porini, funziona egregiamente a patto di non scambiarlo per quello che non è. Voglio dire che non è il caso di scomodare Kafka o Beckett per questo apologo ingegnosamente prevedibile i cui antecedenti vanno semmai cercati in molta buona letteratura umoristica e in alcuni indimenticabili cartoni animati.

Alle prese, per la prima volta, con un vero personaggio e con un compiuto sviluppo drammatico, Gaber

fornisce una prova davvero convincente di padronanza e maturità espressiva.

E' solo in scena per due ore, dentro uno spazio assai sobriamente allusivo con l'unico ausilio di un microfono che tiene in mano senza falsi pudori e delle musiche di scena di Carlo Cialdo Capelli; e di questa solitudine riesce a fare qualcosa di esteticamente rilevante, un punto di forza e di senso.

G. R.



Giorgio Gaber: con «Il Grigio» dal 13 febbraio sarà a Roma